LA STAMPA

Data 05-05-2016
Pagina 9
Foglio 1

INTERVISTA

"Sindacati sale della democrazia Così è nato l'asse con la Camusso"

Brunetta (Forza Italia): altro che cani e gatti, difendiamo i lavoratori

UGO MAGRI
ROMA

«I nemici dei miei nemici sono miei amici», mette subito in chiaro Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, «sarà anche banale, ma in politica funziona così».

Quindi è per via del comune nemico a Palazzo Chigi che lei ha accolto a braccia aperte Susanna Camusso, leader Cgil?

«Nella battaglia di opposizione è giusto parlare con tutti, se occorre perfino con il diavolo. E la Camusso non è certo il diavolo. Tanto più quando viene a discutere un'idea intelligente, su come rinnovare lo Statuto dei lavoratori. Ma un laburista come me, che è nato socialista riformista, che è professore ordinario di Economia del lavoro, che considera i sindacati una risorsa collettiva, anzi una ricchezza della vita pubblica, figurarsi se può dire alla Cgil "no, con voi io non parlo". A voler rottamare i sindacati, semmai, sarà qualcun altro...».

Chi, Renzi?

«Il presidente del Consiglio sta attuando un piano di distruzione del sindacato e di tutti i corpi intermedi che giudico pernicioso, inaccettabile. In quanto vuol azzerare il conflitto fisiologico, la complessità sociale. Perché significa meno democrazia, meno libertà, più autoritarismo e più egemonismo».



STEFANO COSTANTINO/LAPRESSE

Capogruppo alla Camera Renato Brunetta è il presidente dei deputati di Forza Italia

Però questi corpi intermedi che lei difende, Brunetta, sono un ostacolo a chi governa, un freno alle decisioni...

«Sono una seccatura, lo so bene io. Pensi che nei tre anni e mezzo in cui fui ministro, la Cgil mi proclamò contro ben 13 scioperi generali del pubblico impiego, tutti falliti perché gli statali davano retta a me anziché a loro. Però i sindacati, anche quando sbagliano, e sbagliano spesso, restano il sale della vita democratica. Discutere con loro è un dovere. Renzi invece vorrebbe interloquire direttamente con i cittadini elettori, cerca il loro voto in cambio di qualche mancia, aumentando il debito. Come faceva a Napoli Achille Lauro, come Peron in Argentina».

O come più di recente Berlusconi, non trova?

«Falso, sbagliatissimo. Berlusconi e i suoi governi hanno seguito come metodo il dialogo sociale, sempre. Cercando soluzioni di compromesso alto ai conflitti, a costo di fare passi indietro come sull'articolo 18 dopo la manifestazione sindacale al Circo Massimo. E sa perché lo facevamo, noi?».

Per debolezza.

«No, perché Forza Italia era in quella fase il più grande partito operaio italiano. Mica penserà che 15-16 milioni di voti fossero tutti dei super-ricchi, delle partite Iva e dei padroni. Non ne esistono così tanti di capitalisti in Italia, purtroppo. Se il Pdl arrivò al 37-38 per cento fu proprio perché inglobava la gran parte dei "colletti blu". E le pare che Berlusconi non tenesse conto?».

Forza Italia non è più quella di allora.

«Ma la cultura di fondo rimane identica. Per cui non deve stupire se mettiamo in campo un nuovo protagonismo politico e sociale. E se, accanto ai giusti diritti dei cani e dei gatti, difendiamo con ben altra storia e ben altre motivazioni le ragioni dei lavoratori, tutti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ha detto

Renzi sta attuando un piano di distruzione dei sindacati e di tutti i corpi intermedi

Sull'art. 18 Berlusconi fece un passo indietro solo perché eravamo un grande partito operaio

La leader Cgil non è il diavolo, soprattutto quando discute su come rinnovare lo statuto dei lavoratori

Renato Brunetta
Presidente deputati
Forza Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.